

Le iscrizioni sono stazionarie, ma aumentano le tasse Anche all'Università arriva la «stangata»

C'è da tenere conto però dei fuori corso che possono iscriversi fino alla data del 30 aprile Abolita la mora per il ritardo ma va giustificato - I dati non sono ancora completi

FACOLTA' O SCUOLE	ANNO ACC. 1979-80				ANNO ACC. 1980-81			
	Immat.	Iscriz. in corso	Iscriz. f. corso	Totale	Immat.	Iscriz. in corso	Iscriz. f. corso	Totale
Agraria	562	1.175	659	2.396	498	1.274	—	1.862
Architettura	1.673	4.788	2.422	8.883	1.346	4.710	—	6.056
Economia e Commercio	1.207	1.452	611	3.270	1.071	1.930	—	3.001
Farmacia	292	662	346	1.190	223	694	—	917
Giurisprudenza	1.168	1.906	1.186	4.260	985	2.662	—	3.647
Ingegneria	553	1.002	1.036	2.591	532	1.694	—	2.226
Lettere e Filosofia	1.203	2.693	1.548	5.444	1.140	3.127	—	4.267
Magistero	1.030	2.572	1.550	5.152	897	2.492	—	3.389
Medicina e Chirurgia	802	3.553	1.714	6.069	581	3.602	—	4.183
Scienze mat. fis. e nat.	709	1.727	1.157	9.593	647	2.010	—	2.657
Scienze politiche	476	895	551	1.922	464	979	—	1.443
— Servizio Sociale	88	166	129	383	125	192	—	317
— Statistica	168	99	66	333	116	119	—	235
— Spec. Terapisti	25	66	21	112	30	22	—	52
Totale	9.957	22.644	13.001	45.602	8.645	25.607	—	34.252

Chi si accinge a leggere questo articolo, tenendo il giornale piegato in una mano e nell'altra l'ombrello per ripararsi dalla pioggia, mentre in religioso silenzio aspetta in coda il suo turno d'ingresso all'ufficio del lavoro, probabilmente avrà un fremito di gioia. A prima vista i dati che compaiono qui sopra dicono una cosa: calano gli iscritti all'università, ergo la concorrenza diminuisce.

Ma bisogna guardare dietro alle apparenze: cercare l'essenza dietro al fenomeno: 34.252 iscritti al 5 novembre 1980 (cioè per l'anno accademico '80-'81) sono meno di 45.602, ma a destra della ta-

bella non compaiono gli iscritti fuori corso che hanno tempo di presentare la propria domanda fino al 30 aprile.

E scava, scava, da questi dati si deduce anche che, se è vero che calano le matricole, gli iscritti al primo anno, è anche vero che aumentano le iscrizioni in corso, cioè il numero di quegli studenti che stanno studiando ma non sono ancora alla fine. Se anche il numero dei fuori corso dovesse aumentare bisognerebbe dettare ancora che qualcosa che rende difficile arrivare in fondo, laurearsi, diventare dottori. E non ci sarebbe da stupirsi che una

delle cause sia il lavoro nero o comunque una qualche attività lavorativa spesso necessaria a pagare le tasse.

A proposito di tasse universitarie... è la stangata. Dopo il caro benzina e il caro sigarette eccoli al caro università. Qualche esempio, tanto per gradire: contributo di riscaldamento (ma esiste poi il riscaldamento?) nel 1979-80 L. 2.000, oggi L. 1.000; tassa per il rilascio del diploma di laurea in pergamena da L. 25.000 a L. 35.000, e poi tasse di iscrizione a Lettere e Filosofia, da L. 3.000 a L. 20.000 (10 per i fuori corso), a medicina da L. 16.000 a L. 30.000.

Qualche facoltà, tipo Architettura tiene ferma la gabelletta. E per fortuna anche le scuole di specializzazione che richiedevano come obolo d'ingresso 80 mila lire. A occhio e croce la botta arriva anche sui libri, e non ci sarebbe da stupirsi, e per fortuna che all'università non si usa il banconino e il grembiule... Un'altra informazione: questi anni chi non si è ancora iscritto non dovrà più pagare la mora, ma dovrà addurre agli uffici di segreteria una nota motivata del ritardo. Altrimenti al prossimo anno.

d.p.

Oggi supremo finalmente cosa pensa il governo della Sime

Cosa intende fare il governo per «sganciare» la SIME dal fallimento del gruppo Genchini? Permettendo all'azienda, potenzialmente sana, di continuare il processo produttivo? E' quello che supremo oggi al termine della riunione che si svolgerà presso il ministero dell'Industria.

Al tavolo dell'incontro siederanno da un lato un sottosegretario (si fa il nome dell'on. Rebecchini) e dall'altro una delegazione di lavoratori accompagnata dai rappresentanti sindacali, dal sindaco di Firenze Gabbugiani, dal presidente della Regione Leone e dal presidente della Provincia Righi.

Nessuno si fa illusione perché l'incontro di oggi non potrà essere risolutivo per le sorti dell'azienda. I lavoratori della SIME però sono convinti che il governo dovrà finalmente venire allo scoperto e dire con chiarezza fino a che punto intende impegnarsi per salvare l'azienda.

Le sorti della SIME, dopo l'annunciata procedura di fallimento del gruppo Genchini, è praticamente nelle mani del governo e molto difficilmente il ministero dell'Industria potrà scaricare ad altri decisioni che sono sue. Per questo motivo si dà massima importanza all'incontro di oggi a Roma.

L'andamento della trattativa non soddisfa i lavoratori Si inasprisce la vertenza ATAF Altre quattro ore di sciopero?

Ogni decisione rimandata all'undici novembre in attesa della risposta della azienda sulle richieste economiche - Gli autobus si fermeranno nelle ore di punta

Si inasprisce la vertenza dei lavoratori dell'ATAF. Una possibile soluzione, allo stato attuale della trattativa, sembra ancora lontana. Il confronto tra le parti, almeno negli aspetti che riguardano le richieste economiche, tende ad irrigidirsi. Da una parte i dipendenti rivendicano alcuni incentivi economici, soprattutto per gli autisti, dall'altra la direzione e il consiglio d'amministrazione dell'azienda si trovano con le mani legate perché i vincoli della legge finanziaria e le municipalizzate di concedere adeguamenti salariali rispetto agli accordi sindacali nazionali.

Una situazione ha provocato un vero e proprio blocco. Intanto si preannuncia una agitazione sindacale molto più massiccia delle altre, in attesa di una assemblea di lotta molto dura: l'assemblea del personale dell'ATAF si terrà il 12 e il 13 novembre se per due ore di fermata degli autobus nel pomeriggio dalle 17 alle 19 e sempre per due ore la mattina successiva dalle sette alle nove: sciopero quindi nelle ore di punta.

Perché questa, vigorosa sterzata nel calendario delle agitazioni e nella intensità delle forme di lotta? L'assemblea dei lavoratori è stata molto severa nei confronti dell'andamento della trattativa.

Mentre alcuni risultati positivi, si legge in un comunicato del consiglio sindacale unitario, sono stati raggiunti per quanto riguarda l'organico del personale, le condizioni di lavoro (turni, straordinari, ecc.), servizi e uffici, la trattativa si è sostanzialmente arenata sullo scoglio degli adeguamenti di salario, giudizio dei lavoratori e dei sindacati, l'azienda approfitta dell'appiglio offerto dai vincoli legislativi alla contrattazione aziendale per chiudere e ribaltare i dati della situazione.

I dipendenti dell'ATAF, continua ancora la nota sindacale, non avanzano nuove rivendicazioni salariali, ma bastano esclusivamente per ottenere il rispetto degli accordi sottoscritti con l'azienda pochi giorni prima dell'entrata in vigore della legge finanziaria.

Non si tratta di una semplice questione retributiva. Il problema è di affermare il ruolo ed il potere contrattuale del sindacato e dei lavoratori che, si legge sempre nel documento, fino ad oggi sono stati messi sistematicamente in discussione. L'azienda tende a scaricare sui lavoratori ed in particolare sulle condizioni di lavoro e salariali degli autisti le conseguenze dell'ampliamento del servizio di trasporto da un lato e i vincoli ingiusti di una legge finanziaria dello Stato dall'altro.

I. im.

Dopo più di due settimane di agitazione sindacale e con pallide prospettive di risoluzione la vicenda dell'ATAF suscita molte preoccupazioni. Va detto subito che si tratta di una vertenza molto difficile e complessa. Lo schema classico è stato seriamente turbato dalla presenza dei vincoli finanziari espressi da una legge dello Stato.

I lavoratori, che negli ultimi tempi hanno assistito ad un appiattimento del loro salario chiedono all'azienda alcuni miglioramenti economici. La direzione e il consiglio di amministrazione dell'ATAF non negano queste legittime esigenze, ma non possono attingere alle casse aziendali. La legge finanziaria del marzo 1979 vieta alle municipalizzate di concedere adeguamenti salariali aggiuntivi a quelli ottenuti con gli accordi sindacali nazionali.

Alla direzione e al consiglio di amministrazione mettono l'accento proprio su questo fatto: non è vero che l'azienda non vuole concedere i miglioramenti, il problema è che non può: se lo facesse l'amministrazione dell'ATAF si porrebbe automaticamente fuori legge.

Una prova ulteriore che in questa vicenda l'azienda ha le mani legate viene dal giudizio di alcuni esperti di diritto del lavoro che l'ATAF ha consultato in questi giorni. Per la impossibilità dello scavalco del vincolo finanziario si sono infatti espressi alcuni professori universitari.

I lavoratori e i sindacati controbattano però facendo osservare che pochi giorni prima che entrasse in vigore la legge finanziaria, dipendenti e azienda hanno sottoscritto un accordo che impegnava l'ATAF ad esaminare anche il problema dei miglioramenti economici del personale.

Anche questo accordo tuttavia non consente di superare lo scoglio. L'azienda e gli stessi giuristi fan-

Gli aumenti di salario sono giusti ma l'Azienda ha le mani legate dallo Stato

no notare che quell'intesa indica solamente semplici espressioni di volontà e di impegno a rivedere, a riesaminare. Tutto questo non è sufficiente per superare i vincoli di legge.

Allora, si chiedono in molti, cosa succederà? Il braccio di ferro continuerà ancora per molto?

L'azienda da parte sua, pur non potendo obiettivamente accogliere le richieste, non rimane insensibile alle rivendicazioni e ferma su una risposta negativa le cui spiegazioni sono ovvie.

La direzione dell'ATAF si sta muovendo attraverso numerose iniziative per cercare di spostare il problema verso Roma incontrando e appoggiando con la rete dei trasporti e con altre aziende del settore sono in programma nei prossimi giorni. Appare ormai chiaro che una vertenza così complicata non può che trovare uno sbocco naturale se non in una trattativa nazionale.

A livello aziendale invece si vanno sbloccando positivamente gli altri punti delle rivendicazioni dei lavoratori. Le assunzioni di nuovi autisti, per esempio, si concluderanno entro dicembre fino ad esaurimento della graduatoria.

no notare che quell'intesa indica solamente semplici espressioni di volontà e di impegno a rivedere, a riesaminare. Tutto questo non è sufficiente per superare i vincoli di legge.

Allora, si chiedono in molti, cosa succederà? Il braccio di ferro continuerà ancora per molto?

L'azienda da parte sua, pur non potendo obiettivamente accogliere le richieste, non rimane insensibile alle rivendicazioni e ferma su una risposta negativa le cui spiegazioni sono ovvie.

La direzione dell'ATAF si sta muovendo attraverso numerose iniziative per cercare di spostare il problema verso Roma incontrando e appoggiando con la rete dei trasporti e con altre aziende del settore sono in programma nei prossimi giorni. Appare ormai chiaro che una vertenza così complicata non può che trovare uno sbocco naturale se non in una trattativa nazionale.

A livello aziendale invece si vanno sbloccando positivamente gli altri punti delle rivendicazioni dei lavoratori. Le assunzioni di nuovi autisti, per esempio, si concluderanno entro dicembre fino ad esaurimento della graduatoria.



Gli studenti del Cellini vogliono una sede unica

Sono tre anni che chiedono di studiare tutti insieme. Gli studenti del Cellini ieri mattina hanno manifestato sotto le finestre del provveditorato agli studi per chiedere la loro richiesta. Da tre anni infatti ripetono che è meglio riunificare le tre sedi in cui sono divisi: una in via Masaccio in delle baracche che loro definiscono da alluvionati, dove vengono ospitati circa 1.100 studenti, una in via del Mezzetta e un'altra a Novoli nei vecchi uffici dell'Alfa Romeo dove studiano fra i 300 e i 350 studenti.

Al provveditorato agli studi hanno spiegato la situazione avanzando delle ipotesi di soluzione: per esempio, dicono gli studenti, potremmo andare al posto dell'istituto professionale commerciale «D. Verzasconi» che ora è proprio davanti alla sede di via Masaccio. Questo istituto infatti dovrebbe lasciare quella sede per trasferirsi dove ora c'è l'istituto per ciechi, in via Ciochi.

Gli studenti reclamavano poi anche professori, che, a quanto pare, mancano. E' l'apertura di laboratori.

Nella foto: Gli studenti del «Cellini» davanti al provveditorato

Sono tre anni che chiedono di studiare tutti insieme. Gli studenti del Cellini ieri mattina hanno manifestato sotto le finestre del provveditorato agli studi per chiedere la loro richiesta. Da tre anni infatti ripetono che è meglio riunificare le tre sedi in cui sono divisi: una in via Masaccio in delle baracche che loro definiscono da alluvionati, dove vengono ospitati circa 1.100 studenti, una in via del Mezzetta e un'altra a Novoli nei vecchi uffici dell'Alfa Romeo dove studiano fra i 300 e i 350 studenti.

Al provveditorato agli studi hanno spiegato la situazione avanzando delle ipotesi di soluzione: per esempio, dicono gli studenti, potremmo andare al posto dell'istituto professionale commerciale «D. Verzasconi» che ora è proprio davanti alla sede di via Masaccio. Questo istituto infatti dovrebbe lasciare quella sede per trasferirsi dove ora c'è l'istituto per ciechi, in via Ciochi.

Gli studenti reclamavano poi anche professori, che, a quanto pare, mancano. E' l'apertura di laboratori.

Nella foto: Gli studenti del «Cellini» davanti al provveditorato

Quattordici persone sono state arrestate dai carabinieri

Prostituzione su scala industriale con locali compiacenti e «agenzia»

Le ragazze, per lo più straniere e assunte come ballerine, venivano costrette a prostituirsi con le buone o le cattive — Due «metodi» — Come si è giunti alla scoperta del lucroso «giro»

Hanno letto i soliti «proclami»

Il duo Bandoli-Neri ripete in aula uno show ormai stanco

Un unico elemento di novità: Neri ha scagionato Luigi Marasti, il terzo imputato, da qualsiasi accusa



Il processo a Renato Bandoli, Stefano Neri e Luigi Marasti, accusati di associazione sovversiva e detenzione e porto di ordigni esplosivi e di furto di un colossale, è proceduto stancamente secondo un canovaccio ormai scontato. Il solito rifiuto dei due detenuti «politici» Bandoli e Neri di rispondere al presidente Cassano richiamandosi ai «documenti» consegnati l'altra mattina alla cortea. Luigi Marasti invece ha cercato di spiegare la propria posizione, distinguendosi dai coimputati e sostenendo la sua completa buona fede.

L'unico momento di vivacità si è verificato verso la fine della mattinata, quando la corte ha deciso di ascoltare come testimone il padre del Neri, Vinicio. Un battibecco tra l'avvocato D'Avirro, difensore del Marasti, ed il presidente Cassano sulla verbalizzazione di una risposta del teste ha scatenato la reazione di Stefano Neri.

«Questo è terrorismo», ha urlato Neri.

«Qua facciamo solo giustizia» — ha ribattuto il presidente Cassano, visibilmente teso.

Stefano Neri ha continuato ed il presidente del tribunale lo ha fatto allontanare dall'aula. Anche Bandoli ha deciso di ritornare in cella. Marasti invece è rimasto al suo posto dentro la gabbia degli imputati.

Il presidente ha quindi dato lettura di questi «documenti». Nel primo, sottoscritto sia da Bandoli che da Neri, si propone l'ormai vecchia analisi stereotipata dei gruppi eversivi sulla crisi del capitalismo e sui «berlingueriani», rilanciando la parola d'ordine: «chiudere con ogni mezzo l'Asinara». Si parla di «bestie pentite e di infami delatori» in riferimento a quei terroristi che hanno parlato, si sostiene una presunta volontà di annientare i «proletari prigionieri» nei «campi di concentramento» dello stato.

Nella seconda lettera firmata da Stefano Neri si ripete la stessa analisi, ma si fa anche specifico riferimento al processo. Neri scagiona Luigi Marasti da qualsiasi accusa e sostiene l'estraneità di quest'ultimo ai fatti contestatigli. «Assumo la piena responsabilità — afferma Neri — di quanto è stato trovato in via Nazario Sauro a Pistola» (alcuni volantini ed una matrice a firma «reparti comunisti di combattimento» n.d.r.).

Luigi Marasti ha accettato di rispondere alle domande del giudice affermando di conoscere Stefano Neri, ma di non sapere niente dei volantini e della matrice di ciclostilata trovata in una abitazione che aveva a disposizione.

Il processo è stato rinviato a lunedì prossimo. La requisitoria del P.M. Pier Luigi Vigna è prevista per giovedì prossimo.

Nella foto: Renato Bandoli (a sinistra) e Stefano Neri

Sfruttavano la prostituzione su scala industriale con tanto di agenzia di collocamento, locali compiacenti, «tariffario» per le prestazioni, precise percentuali di guadagno ai partecipanti. Un giro d'affari di svariate centinaia di milioni di lire e cinquecento ragazze, per lo più straniere costrette a prostituirsi con le buone o con le cattive.

Questa vasta organizzazione, che ha ramificazioni in tutta la Toscana e nelle Marche, è venuta alla luce indagando sulle condizioni di lavoro e sulla regolarità dei contratti di assunzione di alcune ballerine. Ora questi 14 persone, titolari, soci o camerieri di quattro night club sono finite in carcere.

Si tratta di Solimeno Pinotti, 43 anni, residente in via Taddeo Alderotti 30, convivente di Anna Maria Lazarotti trovata uccisa nel suo letto alcune settimane fa. Gaetano Fossi, 37 anni, residente a Tavarnelle in via Roma 132, Carla Brachi, 43 anni, residente a Prato in via S. Antonio 6, Piero Tucci, 37 anni, residente in via E. Filippi 5, Giovanni Angelico 59, Livio Gaiotto, 51 anni, residente in via dei Bardi 41, Santino Niccolai, 43 anni, residente a Pisa in via Matteo Palmieri 9, Piergiorgio Ucheddu, 28 anni, residente in via Altori 73, Mario Gaviarighi, 35 anni, residente in via C. Ciardini, Alberto Chirici, 43 anni, residente in Borgo Stella 5, Massimo Mirante, 25 anni, residente in via Torricella 113, Luciano Cilli, 54 anni, residente in via di Novoli 89, Maria Natalina Marchiori, 40 anni, residente a S. Marcello Pistoiense in frazione Maresca, e Cesare Ducechi, 34 anni, anch'egli residente in frazione Maresca.

Il Pinotti, il Fossi e la Brachi sono rispettivamente l'accompagnatore delle ballerine, disc-jockey e il titolare del night club «Pic Nic Caprice» di Fiesole. Il Niccolai, il Cilli, il Niccolai, il Marchiori e l'Ucheddu sono invece l'amministratore, il presidente, il capo cameriere, il «contabile» ed il capo sala del «Liberty» di via Verdi 57. Mario Gaviarighi è l'agente teatrale che ingaggiava le ballerine. Il Chirici, il Mirante ed il Cilli rappresentano invece un socio, il direttore di sala ed il capo cameriere del «River Club» di Lungarno Corsini.

Infine la Marchiori ed il Ducechi sono la proprietaria ed il direttore del «Mulin del Topo» di Fucecchio.

Tutto ha preso origine dalla richiesta di indagine avanzata dal ministero del Lavoro e degli Esteri sulla attività dell'agenzia Gaviarighi. L'ispettore del lavoro incaricato di accertare la correttezza dei contratti di ingaggio delle numerose ballerine algerine, marocchine, arabe, polacche, spagnole, che transitavano da questa «agenzia», che già in precedenza sembrava stata inchiesta in una sorta di traffico poco leciti legati alle domestiche di colore, si è trovato di fronte ad una vera e propria organizzazione per lo sfruttamento della prostituzione.

Le ragazze venivano scritturate come ballerine o intrattenitrici di sala, ma poi in un modo o in un altro dovevano trasformarsi in prostitute, pena la perdita del lavoro. Attorno alla agenzia Gaviarighi giravano i tre locali fiorentini e quello di Fucecchio.

Le «prestazioni» delle ragazze potevano essere consumate in opportuni separé come al «Pic Nic» oppure i

facoltosi clienti potevano uscire con le ragazze per intrattenersi fuori del locale. Ovviamente le tariffe cambiavano. Di norma se la ragazza lasciava il locale il cliente doveva versare al proprietario il valore di 15-20 consumazioni, che, mediamente oscillavano sulle 200-250 mila lire. Su questa cifra che veniva regolarmente scritta in un libro mastro sotto la voce «consumazione» la ragazza percepiva il 5 per cento. Un'analoga percentuale andava al cameriere che l'aveva presentata al cliente. Poi c'era da pagare la «ballerina» per le sue prestazioni e il cliente doveva sborsare altre 150-200 mila lire. Molto spesso questa cifra si ripeteva per ogni ragazza tre o quattro volte per sera.

Piero Benassai



Servono più custodi per i musei statali

Mancano custodi: l'eterno problema dei musei statali è stato nuovamente sollevato dal presidente dell'Ente provinciale per il turismo Remo Clapetti in una lettera inviata al ministro dei beni culturali.

Attualmente a Firenze solo gli Uffici e le Cappelle medicee osservano l'orario di apertura pomeridiana, limitatamente ai giorni feriali. In sostanza l'EPET chiede che siano avviati rapidamente i concorsi su base regionale o meglio provinciale per permettere l'estensione dell'orario e la possibilità di aprire nuove sale, per sistemarsi le oltre 1500 opere giacenti nei magazzini.

Ora che le tariffe di ingresso sono state quintuplicate e sono state ridotte le agevolazioni non mancherebbe la possibilità finanziaria per assumere nuovi dipendenti. Si calcola infatti che, con gli aumenti del prezzo del biglietto e considerando l'incremento del visitatori, Firenze potrebbe raggiungere un introito annuale grazie a questo settore pari a circa 2 miliardi e 400 milioni (prima si aggirava intorno ai 340 milioni).

FARMACIE NOTTURNE

Piazza S. Giovanni 20; via Ginori 50; via della Scala 49; piazza Dalmazia 24; via G.P. Orsini 27; via di Brozzi 28; via Starnina 41; int. Staz. S.M. Novella; piazza Isolotto 5; viale Calatafiumi 6; via G.P. Orsini 107; Borgognissanti 40; piazza delle Cure 21; via Senese 208; viale Guidoni 89.

DIRETTIVO PCI

Domani alle 9.30 si riunirà il comitato direttivo del PCI. La riunione, che si terrà nei locali della federazione fiorentina in via Alamanni 37, farà il punto sul piano di lavoro della federazione.

CONSIGLIO PROVINCIALE FGCI

Oggi alle 17.30 con proseguimento alle 21, si terrà in federazione, il consiglio provinciale della FGCI. La riunione, aperta ai gruppi direttivi, si svolgerà nella sede provinciale. Il programma di lavoro è il seguente: 1) atti della FGCI nella attuale fase politica; 2) riorganizzazione del gruppo direttivo provinciale; 3) campagna di tesseramento. Le conclusioni saranno tenute dal compagno Marco Fucagalli segretario nazionale della FGCI.

ARRUOLAMENTO VOLONTARIO

Il ministero della Difesa ha indetto un arruolamento volontario nella specialità Genio Ferroviario dell'Esercito. Le domande devono essere presentate entro il 30 novembre prossimo in carta legale al Distretto militare di residenza, dai giovani non alle armi; in carta semplice al reparto di appartenenza dai giovani alle armi. Chiarimenti sulle modalità concernenti il corso potranno essere richiesti ai Distretti militari. Tutte le disposizioni relative all'arruolamento sono riportate nei manifesti murali che saranno affissi.

RIUNIONE PRODUTTORI DI CHIANTI

Oggi alle 10.30 presso la Borsa Mercè si terrà una riunione informativa per tutti i produttori di Chianti e di vino da tavola con indicazione geografica della zona. Nel corso della riunione saranno illustrate le modalità di presentazione della domanda delle uve e della dichiarazione di produzione di vini da tavola e saranno forniti chiarimenti a merito alle rese del Chianti per il 1980.

PICCOLA CRONACA

La condotta medica 22 L'Unità Sanitaria Locale 10/2 comunica che da martedì prossimo la condotta medica numero 22 di via Bolognese 167, verrà provvisoriamente trasferita in via B. Latini 28, telefono 572178. Presso la condotta medica numero 21 con il seguente orario: martedì, giovedì e sabato dalle 8.30 alle 10.30.

DEBATTITO SULL'ABORTO

Oggi alle 21.30 nei locali del Circolo Ricreativo-Culturale «La Rampa» di Tavarnelle si terrà un incontro dibattito su «Le divisioni politiche e i programmi sociali dinanzi all'aborto». Interverrà all'incontro Don Franzoni.

DELEGAZIONE DI GIFI DAL SINDACO

Il sindaco Elio Gabbugiani ha ricevuto ieri in Comune una delegazione della città di Gifu, composta dal vice presidente del consiglio Municipale Hara, dai consiglieri Oghiso e Yokoyama e dal direttore della sicurezza sociale Takahashi. Nel corso del cordiale colloquio al quale era presente anche il vice sindaco Morales, è stata presa in esame la possibilità di intensificare i rapporti culturali ed economici tra Firenze e la città gemella.

CONCORSO OPERAIO-FONTANIERE

L'Azienda Consorziale Acqua-Gas di Prato, ha indetto un concorso pubblico per l'assunzione di un operaio fontaniero qualificato inquadrate nel gruppo VI del vigente CCNL per i dipendenti di Aziende Gas-Acquedotti municipalizzate. Le domande devono pervenire all'azienda a mezzo lettera raccomandata entro il 26 novembre prossimo. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'azienda in via F. Targetti numero 26 a Prato telefono 0574/464601.